

Comunità montana Alto Sinni

di: Salvatore Sebaste
Foto Bellini (Bernalda - MT)

Calvera



Inizialmente si chiamò **Kalaurus**, “luogo in cui spira aria pura”, in seguito **Calavera** e poi **Calvera**.

Non esiste alcuna notizia documentata sulle origini di Calvera.

Giacomo Racioppi nella “Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata” scrive che Calvera è nominata in una carta greca del 1053.

Si può ritenere che, sorta nel X secolo con l’arrivo di monaci greci, fece parte della contea di Chiaromonte per circa un paio di secoli, ma la prima testimonianza scritta è del 1134. In questo documento si legge che il beato Nilo, Archimandrita del tempo del monastero di Sant’Elia di Carbone, dell’ordine di San Basilio, comprò il castello (o le terre) di Calvera, per il prezzo di 500 ducati, dai fratelli Alessandro e Riccardo signori di Chiaromonte. Calvera dipese, quindi, dal Monastero di Carbone per poco più di tre secoli.

Verso la metà del Quattrocento fu occupata e strappata alla signoria del monastero di Carbone dai Sanseverino, che la dominarono fino al 1732, quando fu acquistata da don Giuseppe Donnaperna la cui famiglia ne detenne il dominio fino a quando subì gli effetti delle leggi eversive (la legge di Giuseppe Bonaparte del 1806 che abolisce i feudi).

Nell’archivio di Stato di Napoli Tommaso Pedio ha attinto la notizia che, dopo la repressione dei moti carbonari del 1820-1821, il calverese Andrea Cosentini fu schedato dalla polizia come “*Proprietario, antico ed accanito settario*” e nell’Archivio di Stato di Potenza la seguente altra documentazione “*Arbia Giuseppe (...) coinvolto nei fatti svoltisi in questo centro abitato nel 1848, fu incluso fra gli attendibili politici e sottoposto a sorveglianza di polizia*”.

Nel periodo post-risorgimentale anche Calvera, come tutti i paesi della Basilicata e del Mezzogiorno, visse nel pericolo e nella paura del brigantaggio.



Fig. 1

magiori dimensioni destinati ad assolvere prevalentemente funzioni di carattere sociale, specialmente in rispondenza di piazzette (come i campielli veneziani) o di slarghi.

Le **abitazioni vecchie** (fig. 1) sono molto curate e la manutenzione è esemplare per cui *“l'intero nucleo acquista, grazie alla pulizia che contrassegna anche le zone accidentate, una particolare omogeneità, un ordine calibrato su un armonioso accostamento di superfici e volumi affatto equilibrati”*. Anche la pavimentazione delle vie e delle piazzette è dignitosa e comoda.

Dalla piazza, ove vi è il Municipio, guardando verso il centro storico si nota il **complesso abitativo De Nigris** del XVIII secolo. La **parte avanzata** (fig. 2) è classicheggiante e le facciate lisce sono forate da archi a tutto sesto poggianti su lesene.

Nel 1875 il paese fu invaso da una vasta frana che distrusse numerose case e parte della Chiesa Parrocchiale della Madonna del Carmine.

Calvera, in una cornice ricca di spettacolare paesaggio, custodisce prevalentemente piccole case inserite in una viabilità rettilinea, calibrata su una dimensione umana difficilmente adattabile ad un intenso traffico veicolare.

Il centro urbano, di età tardo medioevale, è costituito da tanti piccoli isolati tra i quali emergono nuclei di mag-



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



2 Fig. 6

Salendo le ripide stradine del centro storico s'incontrano alcune abitazioni signorili, come il **Palazzo Mazzilli** (fig. 3) e il **Palazzo Martinese**, risalenti al XVIII-XIX secolo.

Le **pareti esterne** (fig. 4) del Palazzo Mazzilli sono adornate da un cornicione di oltre sedici metri di lunghezza, da sculture, da ceramiche colorate anche con **scene mitologiche** (fig. 5), da bassorilievi raffiguranti le quattro stagioni, da **medaglioni** (fig. 6) marmorei di



Fig. 7

filosofi e poeti risalenti ad epoche diverse.

All'interno dell'ottocentesco palazzo si trovano: un camino marmoreo del Seicento con testa di fauno e festoni, alcuni

busti marmorei dello scultore francese Klesinger, parecchie pietre scolpite e varie sculture in bronzo.

Il **Palazzo Martinese** (fig. 7) è una casa signorile, nella quale viene esaltata la magnificenza dell'architettura, con le varie inquadrature magniloquenti proprie del Settecento e con delicati effetti chiaroscurali, che n'accentuano la vastità dell'opera.

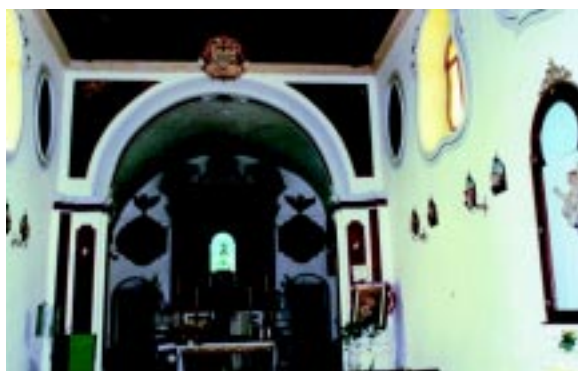


Fig. 9



Fig. 8

All'inizio del paese vi è (fig. 8) la **Cappella di San Gaetano**, patrono del paese, edificata nel 1701, ampliata e restaurata tra il 1821 e il 1825. Diventò **Chiesa Madre**, dopo la demolizione dell'antica chiesa parrocchiale di Santa Maria del Carmine, travolta quasi totalmente nella frana del 1875. Quasi al posto dell'antica chiesa è sorta la nuova, che è stata inaugurata il 12 giugno 1960. La cappella primitiva ha subito negli anni varie trasformazioni. Del vecchio edificio è rimasta iden-

tica solo (fig. 9) la **navata**, poiché la sacrestia è stata trasformata nell'attuale presbiterio.

Il suo patrimonio artistico consiste in diverse opere provenienti dalla vecchia chiesa madre, come il **coro ligneo** (1771) finemente intagliato e all'origine una vera opera d'arte, elaborata da Mastro Agostino Fusco, forse calverese.

Dietro l'altare, in alto, la nicchia con la statua lignea di **San Gaetano** (fig. 10) è contornata da una cornice colorata barocca. (Il particolare culto di san Gaetano a Calvera è da attribuire ai Sanseverino, famiglia molto devota a questo santo). Ai lati si notano due dipinti di santi in cornici del XVII-XVIII secolo.

Nelle nicchie, sulle pareti laterali, sono collocate diverse sculture in legno di buona fattura d'ignoti scultori del XVIII secolo: la **Madonna del Carmine**, **Santa Elisabetta**, **San Rocco**, **Sant'Antonio di Pado-**



Fig. 10



Fig. 11



Fig. 12



Fig. 13

va, la *Madonna Immacolata* (fig. 11), *San Pasquale Baylon* (fig. 12), *Santa Maria Egiziaca* (fig. 13) e *Santa Lucia* (fig. 14).



Fig. 14

Sul soffitto in legno, al centro, si nota la tela (fig. 15) della *Madonna col Bambino* del XVII secolo, dipinta dallo sconosciuto artista in una sorta di incanto narrativo, di atmosfera fantastica accentuata dalla gamma cromatica estremamente raffinata.

In Piazza Municipio vi è un interessante monumentino del XX secolo col busto bronzo del notaio Domenico Mazzilli.



Fig. 15

BIBLIOGRAFIA

- Beniamino Mazzilli, *Cenni storici su Calvera*, Bari, Dedalo libri, 1980.
- Giacomo Racioppi, *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889.
- Tommaso Pedio, *La relazione Gaudio sulla Basilicata*, Bari, Edizioni del Centro Librario, 1963.